

Cari lettori,

*il racconto televisivo di FarWest (Rai3, venerdì 24 ottobre) ha confermato sul campo ciò che Tuttoscuola denuncia da oltre due anni: **il business dei diplomifici**. Telecamere dentro centri e istituti compiacenti, testimonianze protette, "turismo del diploma" e un giro d'affari milionario. Nei nostri dossier 2023 avevamo stimato circa 10mila diplomi e almeno 50 milioni di euro; poi il piano ispettivo del Ministero, la legge 79/2025 e l'indagine della GdF. Ma ora serve continuità: più ispettori, controlli strutturali, protocolli e registri davvero operativi.*

*Restando sui **diplomifici**, un nodo urgente: **l'offerta dei "cinque anni in uno"**. La nuova legge consente al massimo due anni in uno con presidenza esterna dell'USR, ma il decreto attuativo scatterà dal 2026/27. Nel frattempo, regole precedenti e scappatoie rischiano di durare ancora per un anno. Diciamolo chiaro: i 145 posti a concorso per dirigenti tecnici non bastano. Se vogliamo estirpare l'illegalità, serve una vigilanza capillare e stabile.*

*Intanto a **Didacta Trentino** (Riva del Garda, 22-24 ottobre) abbiamo portato tre eventi su **DigComp 3.0, AI for teachers & students** e **nuove certificazioni**: competenze digitali, etica dell'IA e professionalità docente come assi della Union of Skills. Vi raccontiamo come è andata.*

*Sul tema **educazione sessuale**, il ministro Valditara rivendica la presenza dei contenuti nelle nuove Indicazioni e richiama educazione alle relazioni e al rispetto. Ma i testi citano la materia in forma sintetica e il dibattito resta aperto: tra famiglie, scuola e cornice curricolare, serve chiarezza normativa e didattica. Facciamo ordine tra testi, pareri e ricadute in classe.*

*Sullo scenario internazionale, rilanciamo l'allarme di **Education International**: in Iran l'attività sindacale degli insegnanti è nel mirino con arresti e intimidazioni. Libertà di associazione e tutela del lavoro docente non sono variabili negoziabili.*

Buona lettura!

Diplomifici

1. Diplomifici/1. Il programma FarWest di Rai 3 conferma il business del diploma facile

Venerdì 24 ottobre il programma FarWest su Rai 3 ha tradotto in indagine giornalistica sul campo - entrando con le telecamere in centri e istituti sospettati di rilasciare "diplomi facili" e con interviste con identità protetta (in ombra e con voce alterata) - le denunce e le analisi esclusive di Tuttoscuola sui diplomifici. I nostri dossier avevano infatti aperto, ormai più di due anni fa, il vaso di Pandora su un mondo opaco di certi istituti paritari (senza fare nomi, ricordiamo, perché a noi interessava denunciare il fenomeno, il resto spettava alle autorità competenti). Il giorno stesso del lancio [il Ministero dell'istruzione annunciò il piano di ispezioni](#), realizzato secondo la mappa degli istituti sospetti disegnata nel dossier. Vi si misurava il cosiddetto "salto di iscritti" tra quarto e quinto anno, localizzando con precisione dove esso si era verificato con relativo trend pluriennale. Un lavoro certosino ed elaborato scientificamente, che ha offerto un quadro del tutto inedito di un fenomeno letteralmente esplosivo negli ultimi anni. Poi la legge (la n. 79/2025), e in parallelo l'indagine della Guardia di Finanza, perché il ministro Valditara non si è fermato agli annunci, come altri predecessori, ma sta andando fino in fondo. Anche se poi il lavoro sarà da fare negli anni, e per farlo bene servono gli ispettori, molti più di quelli che vinceranno il concorso in corso.

L'inviato di Rai3 Tommaso Mattei, coadiuvato da Giulia Paltrinieri con Cecilia Attanasio Ghezzi e Chiara Concilio, ha innanzitutto dimostrato concretamente con immagini e il racconto di protagonisti cosa accade da anni in centinaia di scuole, più o meno riconosciute. Le immagini hanno consentito con efficacia di calarsi in un contesto che a chi crede nel valore dell'educazione non può non aver causato un senso di voltastomaco. Ha preso così forma negli occhi di tutti noi quel "turismo da diploma", come lo avevano battezzato i dossier di Tuttoscuola raccontandone i meccanismi e le rotte, spesso dal nord verso il sud Italia (Campania soprattutto, ma anche Sicilia e Lazio).

Il servizio televisivo ha seguito il percorso di un Centro Studi da Bologna fino a un istituto paritario campano, tra i tanti, a dire dei responsabili del Centro, "convenzionati" (a questo riguardo va precisato che gli istituti paritari sospetti sono una piccola parte di un mondo serio e benemerito che non c'entra nulla con questo, come dimostrato dai dossier di Tuttoscuola). Al costo complessivo di 6mila euro, che - secondo quanto riscontrato dalla Guardia di Finanza - vengono spartiti tra il Centro Studi e l'istituto paritario, all'iscritto viene assicurato il conseguimento del diploma.

Se si considera che, a suo tempo, Tuttoscuola aveva individuato un centinaio di Centri Studio per il recupero di anni scolastici, si può immaginare quale business può determinare il "recupero" di anni scolastici, anche se una parte di quei Centri Studio si limita alla sola preparazione dei singoli senza intrattenere rapporti con istituti esterni.

Tuttoscuola ha calcolato nei [dossier del 2023](#), dopo aver elaborato centinaia di migliaia di dati scaricati meticolosamente dal Portale dati del MIM, che circa 10 mila diplomi ottenuti in questo modo abbiano fruttato non meno di 50 milioni di euro: dati ripresi dal servizio.

Quel turismo del diploma determina anche un indotto, toccato con mano dall'inviato di FarWest a Pagani (Salerno), definita dalla trasmissione "la capitale italiana dei diplomifici", dove, per ospitare, se pur per pochi giorni, i candidati venuti da lontano, sono sorti da qualche anno numerosi Bed & Breakfast.

Fino all'anno scorso a Pagani c'erano tre istituti paritari: uno con ben 12 indirizzi di studio, uno con 9 e un altro con un solo indirizzo di studi.

Si può calcolare agevolmente che con quei 20 indirizzi di studio attivati i potenziali studenti iscritti superassero il migliaio e assicurassero alcuni milioni di euro di introiti.

Quest'anno uno di quegli istituti ha chiuso a seguito della revoca della parità, ma, comunque, fino a quando non verranno "messe a terra" le numerose e complesse azioni previste dalle nuove norme - che richiedono, lo ripetiamo, una costante azione da parte degli organi di controllo - Pagani potrebbe restare la capitale dei diplomifici, con un business assicurato ancora a lungo.

2. Diplomifici/2. Cinque anni in uno: fino a quando?

Nel servizio di venerdì 24 ottobre di Farwest (Rai3) sui diplomifici è stata richiamata più volte, nei contatti con diversi Centri Studi e istituti paritari, l'offerta "allettante" per ottenere il recupero fino a cinque anni in uno.

E' incredibile quanto offerto dal responsabile di un istituto paritario, secondo il quale, anche per indirizzi di studio astrusi, in pochi giorni si poteva ottenere l'idoneità, ovviamente aiutati dagli esaminatori, docenti interni dell'istituto, con la complicità o quanto meno la disattenzione del presidente esterno, bisogna supporre.

In un altro contatto, l'interlocutore sollecita il più presto possibile l'iscrizione per l'esame di idoneità (cinque anni in uno), in quanto dal prossimo anno la nuova legge non consentirà più un recupero di questa entità.

In effetti, come si sa, la legge 79/2025 approvata nel giugno scorso per contrastare e prevenire i diplomifici prevede che d'ora in poi si possano recuperare con l'esame di idoneità fino ad un massimo di due anni in uno, e, nel caso di recupero di due anni, la commissione interna dell'esame sarà presieduta da un dirigente scolastico nominato dall'USR del territorio di competenza.

La mancata emanazione del decreto applicativo – la ristrettezza del tempo disponibile ne è stata probabilmente la causa principale – per questo anno scolastico 2025-26 non consentirà di modificare in tempo le disposizioni precedenti. L'applicazione del decreto, quando sarà emanato, decorrerà dal prossimo anno scolastico 2026-27.

Nel frattempo, continueranno a valere le precedenti disposizioni, consentendo esami di idoneità per più anni. Non solo. Ammesso che tutti gli istituti paritari abbiano adottato il protocollo informatico obbligatorio dal 2025-26, se non vi saranno controlli, potrebbero svolgersi esami di idoneità anche in corso d'anno secondo le precedenti disposizioni, come era già avvenuto in diversi casi in passato e accertato da Tuttoscuola. Lo scriviamo ancora una volta, sperando che a Viale Trastevere (ma forse soprattutto a Via XX Settembre, sede del MEF), ascoltino: i 145 posti previsti dal concorso per Dirigenti tecnici (ispettori), che è peraltro ancora alle fasi iniziali, non sono sufficienti: il contrasto ai diplomifici è una guerra lunga che richiede un'azione capillare e costante sul territorio, e si aggiunge ai tanti fronti sui quali saranno chiamati gli ispettori anche a sostegno del lavoro delle scuole. La situazione attuale, con un organico ormai "estinto" e un piccolo contingente di dirigenti tecnici a tempo determinato, non può essere presa come termine di confronto. E' evidente che con 145 dirigenti tecnici la situazione migliorerà rispetto a quella del tutto inadeguata di oggi, ma è noto a tutti che il fabbisogno non richiede "poco" ma "molto" di più.

3. Diplomifici/3. La frequenza alle lezioni? Un optional

Le disposizioni normative attuali in materia di frequenza scolastica nelle scuole secondarie prevedono per tutti gli studenti degli istituti statali o paritari la presenza a scuola per almeno il 75% del monte ore annuo delle lezioni.

L'inviato di FarWest (Rai 3, puntata del 24 ottobre 2025) ha più volte rilevato che nel contratto sottoscritto con i soliti Centri Studi compiacenti, "convenzionati" con istituti paritari campani sono previste solamente quattro trasferte, di qualche giorno ognuna, nel corso dell'anno scolastico: verifiche del 1° quadrimestre, prove Invalsi, verifiche del 2° quadrimestre, esame finale.

Per evitare rischi in caso di controlli, il Centro Studi provvede anche a predisporre un documento di residenza fittizia nella località dell'istituto paritario. Nel corso della trasmissione del programma di venerdì scorso, l'inviato ha intervistato una ragazza iscritta ad un Centro Studi per la quale la Guardia di Finanza ha intercettato la falsità della attestazione di residenza, mettendo a rischio, conseguentemente, la validità del suo percorso verso il diploma.

Prima dell'approvazione della legge 79/25 il registro delle presenze alle lezioni in formato cartaceo consentiva di alterare eventualmente i dati di presenza. Le quattro presenze previste dai contratti sopra citati potevano, pertanto, essere integrate impunemente.

Dal 2025-26, però, il registro cartaceo dovrebbe essere sostituito obbligatoriamente dal registro elettronico, come previsto dalla nuova legge anti-diplomifici.

Ma, in mancanza di controlli ispettivi, la certezza dell'impiego corretto del registro elettronico non può essere garantito.

Per i controlli sull'uso corretto sia del registro elettronico che del protocollo informatico si pone con urgenza un duplice problema. Il piano ispettivo che ha ben funzionato nel 23-24 non può rimanere come una iniziativa una tantum, e deve diventare strutturale. Ma per questo salto di qualità, occorre mettere mano agli organici dei dirigenti tecnici, aumentandone la consistenza in modo significativo: almeno il doppio, come lo stesso ministro Valditara aveva ipotizzato tempo fa, parlando di almeno 300 unità.

APPROFONDIMENTI

Lotta ai Diplomifici. Finalmente il piano ministeriale

07 dicembre 2023

Per la prima volta si dichiara guerra a un mondo opaco, parallelo al sistema d'istruzione, di cui ne inquina i risultati. Un business antico e redditizio, altamente diseducativo. Per cambiare le norme si è scelta la strada del ddl, invece della decretazione d'urgenza, con il rischio di regalare un altro anno ai diplomati facili.

Il ministro dell'istruzione e del merito Valditara, se pur con un po' di attesa, è stato di parola e ha messo in atto in modo preciso quanto sinteticamente [aveva annunciato](#) subito dopo la **pubblicazione del primo dossier di Tuttoscuola sui diplomifici (29 luglio 2023).**

Con il comunicato stampa di ieri, 6 dicembre, ha annunciato un piano straordinario di vigilanza – partito nei giorni scorsi nelle tre Regioni (Campania, Lazio e Sicilia) dove dalla fotografia scattata dal nostro dossier risiedono gli istituti più sospetti – e ha indicato chiaramente i punti significativi delle modifiche normative che, mediante un apposito disegno di legge, intende realizzare per prevenire e contrastare il **fenomeno dei diplomifici.**

Si tratta del primo “master plan”, organizzato e strutturale, **che il Ministero dell'istruzione abbia mai messo in campo** per combattere una piaga che infetta da sempre il sistema educativo italiano e che si annida all'interno del grande mondo delle scuole paritarie, ledendo la loro immagine. Alla buonora, si direbbe. **Va dato merito al ministro Valditara di aver rotto quel velo di distrazione e di strisciante tolleranza** sotto il quale potrebbero essersi nascoste anche alcune connivenze, come numerose indagini giudiziarie hanno dimostrato negli anni. Ma ad esse non avevano mai fatto seguito azioni concrete da parte delle decine di Governi che si sono succeduti.

Il dossier di Tuttoscuola, con dati (tratti dal portale del Ministero, quindi a Viale Trastevere li conoscevano bene, o potevano conoscerli già da anni) e analisi inoppugnabili **ha da un lato fatto emergere il “boom”** negli ultimi anni di questo torbido business, delineandone la mappa e le modalità di azione; **dall'altro ha spazzato via ingiusti pregiudizi e generalizzazioni** che hanno coinvolto l'intero mondo della scuola paritaria, rendendo giustizia alla quasi totalità di istituti che non sono minimamente toccati da questo fenomeno.

I dossier di Tuttoscuola (al primo, [“Maturità: boom di diplomati facili”](#), ha fatto seguito dopo poche settimane [“Il gran bazar dei diplomifici. I luoghi, il business, le scappatoie”](#)) hanno scoperchiato il “vaso di Pandora” di un mondo opaco e di dubbia legittimità, parallelo al sistema d'istruzione, di cui ne inquina i risultati. Un business antico e ben noto, ma mai messo a fuoco con precisione. Con tassi di crescita negli ultimi anni da *start up* dell'alta tecnologia, nel contesto della stagnante economia italiana, rendendo sempre più insostenibile la situazione in un Paese in cui vige il valore legale del titolo di studio per tutti gli effetti previsti dall'ordinamento giuridico (tra cui l'accesso a concorsi pubblici), con riconoscimento quindi anche all'estero, a partire dall'Unione europea.

Ora finalmente si vuole mettere un punto. **Bisognerà vedere se le azioni annunciate si riveleranno efficaci,** se si darà seguito nel tempo: la malapianta è così radicata da essere difficile da estirpare. Molto difficile, non bastano certo annunci e buone intenzioni, serviranno misure concrete e ripetute nel tempo. Ne daremo conto. Una preliminare considerazione, [prima di entrare nel merito delle modifiche normative](#) che dovrebbero intervenire sulla legge 62/2000 per la parità scolastica, riguarda lo strumento legislativo da sottoporre all'approvazione del Parlamento, il disegno di legge governativo.

E' stato scelto lo strumento del Disegno di legge. Ma **l'iter ordinario di approvazione di un ddl non è mai breve** e, in questo caso, potrebbe non concludersi in tempo utile (saranno necessari anche i decreti di attuazione) per avere efficacia immediata sulle operazioni preliminari costitutive dell'anno scolastico 2023-24. **E tutto verrebbe rimandato di un altro anno.**

È augurabile, piuttosto, che venga utilizzato, ad esempio, il primo decreto-legge presente in Parlamento per inserirvi – eventualmente sotto forma di emendamenti – anche le [modifiche normative](#) prospettate.

Piano ‘anti-diplomifici’ del MIM: cosa prevede

07 dicembre 2023

Per quanto riguarda le **modifiche normative “anti-diplomifici”** annunciate nel comunicato del Ministero dell’istruzione e del merito – che riprendono in buona parte le misure contenute nel [decalogo di proposte](#) predisposto da Tuttoscuola – spicca l’intenzione di prevedere per legge l’adozione del **registro elettronico** e del **protocollo informatico**, due strumenti che non hanno mai trovato attuazione in decreti ministeriali specifici, consentendo, soprattutto a istituti paritari “opachi”, di mantenere registro e protocollo cartacei, facili da contraffare, mascherando iscrizioni tardive e assenze degli studenti.

Il provvedimento normativo allo studio dovrà prevedere un numero limitato di classi quinte cosiddette collaterali. Attualmente è un decreto ministeriale (83/2008) a fissare il numero massimo (soltanto una in più) di classi quinte oltre il numero naturale delle classi quarte dell’anno precedente. A dire il vero, la quinta classe collaterale in più negli istituti paritari è diventata una in più per ogni indirizzo di studio. E ci sono istituti in cui gli indirizzi, guarda caso, “proliferano”.

In questo modo, ad esempio, in Campania, regione prolifica di istituti “opachi”, Tuttoscuola ha accertato che nel 2015-16 gli indirizzi di studio attivati erano 321. Ebbene in pochi anni sono aumentati di oltre il 25%, diventando 404 nel 2022-23.

È di tutta evidenza l’importanza dell’aumento del numero di indirizzi, in quanto determinano un parallelo aumento del numero di classi collaterali attivabili e, conseguentemente, un potenziamento del numero di studenti da accogliere per portarli al diploma, secondo questa interessata sequenza:

+ indirizzi= +classi collaterali= +studenti= +profitti

In effetti sempre in Campania l’aumento del numero di indirizzi ha consentito l’aumento del numero di classi collaterali, passate, secondo gli accertamenti di Tuttoscuola, da 438 del 2015-16 a 709 e nel 2020-21 con una variazione in aumento di 271, pari all’incremento del 62%.

Tra il 2015-16 e il 2020-21 sono state attivate complessivamente 3.502 classi collaterali.

In particolare, gli istituti paritari della Campania hanno cumulato complessivamente 1.880 classi collaterali, pari al 54% del totale, grazie anche soprattutto agli istituti della provincia di Napoli che ne hanno attivate 1.085 e a quelli della provincia di Salerno con 530.

Ma la vera sorpresa delle classi collaterali è il **superamento del limite numerico consentito** (una classe collaterale per ogni indirizzo di studio). Ci sono, infatti, molti indirizzi di studio che superano il numero minimo consentito di classi collaterali.

Di quelle 3.502 classi collaterali funzionanti nell’arco del sessennio considerato ben 1.725, quasi la metà (in buona parte in Campania), sono oltre il limite consentito di una sola classe collaterale per indirizzo, con eccedenze di più classi nel medesimo indirizzo di studio.

Sono diversi gli indirizzi di studio con una sola classe collaterale oltre il limite consentito; diversi indirizzi hanno avuto anche due o tre classi eccedenti, o, in casi limiti, sei-sette classi collaterali eccedenti. Classi collaterali eccedenti non autorizzate dall’USR, ma imposte da sentenze del TAR.

Il ddl fisserà per legge anche il **numero minimo di iscritti per classe**, limite fissato da un decreto ministeriale in 8 alunni che, in seguito a un ricorso, è stato annullato nel 2012, in quanto non determinato dalla legge 62/2000 istitutiva della parità, consentendo da allora il funzionamento di classi anche con un solo iscritto o poco più.

Il ddl porrà anche **nuove regole sugli esami di idoneità**, prevedendo la presenza di un presidente esterno e il recupero massimo di due anni. Poiché gli esami di idoneità vengono attualmente calendarizzati dalla scuola a cominciare da luglio, è necessario che tutti i nuovi dispositivi in merito siano attivati mesi prima (da qui l’urgenza della nuova legge).

Considerato l’impegno assunto dal Ministero dell’istruzione per prevenire e contrastare il deprecabile fenomeno, sarebbe opportuno mettere mano anche alla **revisione dei codici meccanografici**.

In effetti, mentre ogni istituto statale ha un unico codice identificativo, gli istituti paritari non hanno un proprio codice, ma dispongono di tanti codici quanti sono gli indirizzi di studio: scomodo per loro e più difficile da controllare.

Scuola, MIM: “Contro i ‘diplomifici’ indagine ispettiva, assunzioni e modifiche normative. Nuove misure a favore dell’istruzione paritaria di qualità”

29 luglio 2023

In merito all’indagine di Tuttoscuola sul fenomeno dei “diplomifici” dal titolo «Maturità: boom dei diplomi facili», il Ministero dell’Istruzione e del Merito avvierà una indagine ispettiva. Nel frattempo, sarà bandito a breve un concorso per il reclutamento di 146 ispettori che porterà a saturare l’organico attuale (190 Posti). Sotto il profilo normativo, verranno valutati alcuni correttivi che diano più strumenti in sede ispettiva per verificare la sussistenza dei requisiti per la parità. Si sta anche lavorando per inserire nella legge di Bilancio risorse idonee per incrementare ulteriormente l’organico dei dirigenti tecnici.

Si sottolinea inoltre che nel piano semplificazioni del Ministero è presente una apposita misura dedicata alle scuole paritarie. Si tratta di un progetto che ridisegna e digitalizza la procedura di riconoscimento della parità, rafforzando i controlli anche in itinere, a sostegno delle attività ispettive. Questa misura punta, fra l'altro, a ridurre le distorsioni dei "diplomifici", espungendoli dalle scuole riconosciute.

È poi stato previsto un ulteriore provvedimento per velocizzare l'erogazione dei contributi statali alle scuole paritarie di qualità, molte delle quali sono in costante affanno e rischiano la chiusura a causa dei gravi ritardi oggi esistenti. Queste scuole, in una logica di sussidiarietà orizzontale, svolgono un ruolo di grande aiuto al Paese, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia e la primaria.

Didacta Trentino

4. Didacta Trentino, un successo. Con uno sguardo alle competenze del futuro

La prima edizione di Didacta nel nord Italia si è chiusa con tanti stimoli offerti dal programma convegnistico, una folta presenza di espositori e una notevole partecipazione di pubblico del mondo della scuola che ha sfiorato le **8.000 presenze**.

Una scommessa vinta quella di Riva del Garda dal 22 al 24 ottobre 2025.

"Anche in questa edizione Didacta Italia ha dimostrato di non essere semplicemente una Fiera, ma un luogo di incontro e contaminazione di esperienze, dove la collaborazione tra scuole, istituzioni e mondo della ricerca genera valore", ha detto **l'Assessore all'istruzione della Provincia autonoma di Trento, Francesca Gerosa**. *"Un'occasione di crescita collettiva che rafforza l'impegno del Trentino a essere un laboratorio di innovazione educativa e un punto di riferimento nazionale nel campo della formazione".*

Per **Francesco Manfredi, Presidente di INDIRE** *"il nostro Istituto ha portato ai docenti una riflessione articolata sul tema dei "confini", che devono essere al contempo responsabilmente tutelati e attraversati, per garantire alle comunità arricchimento e produzione di senso di appartenenza".*

"Come Iprase possiamo dirci protagonisti di questa edizione, sia nell'organizzazione sia attraverso numerose iniziative che hanno dato voce agli assi di ricerca della strategia di legislatura", così il **Presidente del Comitato tecnico scientifico di IPRASE, Angelo Paletta**.

Tre giorni con Tuttoscuola per costruire le competenze del futuro

Tre giorni di incontri, laboratori e dialoghi dedicati al futuro della scuola. Anche quest'anno Tuttoscuola è stata protagonista a **Fiera Didacta Italia – Edizione Trentino**, contribuendo con tre appuntamenti di rilievo che hanno posto al centro una delle sfide più urgenti per l'educazione: **formare competenze digitali, critiche e responsabili** per una cittadinanza consapevole nell'era dell'intelligenza artificiale.

Organizzati in collaborazione con **IPRASE**, gli eventi hanno esplorato i principali snodi della **transizione educativa e tecnologica** che sta ridisegnando l'identità della scuola europea.

Verso DigComp 3.0: la certificazione come leva per la Union of Skills

Il primo appuntamento, *"Verso DigComp 3.0"*, ha affrontato le novità del quadro europeo delle **competenze digitali dei cittadini**. Al centro, la necessità di formare nuove "literacy" capaci di integrare **pensiero critico, etica e benessere digitale**. Ne abbiamo parlato con **Stefano Kluzer**, Consulente per il Joint Research Center della Commissione Europea e Senior Expert dell'associazione europea All Digital; **Giuseppe Rizza**, Sovrintendente scolastico Provincia autonoma di Trento, **Angelo Del Giudice**, Funzionario Tecnico e Ispettore Dipartimento Certificazione e Ispezione di ACCREDIA, l'ente unico di accreditamento italiano.

Gli esperti hanno illustrato le principali innovazioni del framework aggiornato – dalla ricalibrazione dei livelli di padronanza all'introduzione dei learning outcomes, fino all'integrazione sistemica dell'AI literacy. Come ha ricordato Kluzer, tra i relatori, "non ci sono ancora le condizioni per un'unica certificazione europea, ma cresce una comunità di pratica che condivide l'obiettivo di ridurre il divario digitale".

Nel dibattito è emerso con forza il ruolo delle **certificazioni accreditate DigCompEDU** per docenti e personale scolastico, oggi riconosciute a livello internazionale, come strumenti per valorizzare competenze effettive e aggiornabili nel tempo.

Un'attenzione particolare è stata dedicata all'esperienza trentina, come ha sottolineato il Sovrintendente Rizza: grazie ai fondi PNRR, molte scuole della provincia hanno già avviato percorsi di formazione intensiva su **IA e digitale**, in una logica che va *"dalle infrastrutture alle competenze"*.

AI for Teachers and for Students: il quadro UNESCO per l'educazione nell'era dell'intelligenza artificiale

Il secondo incontro ha posto la lente sul **Framework UNESCO per l'AI nell'educazione**, evidenziando come l'intelligenza artificiale stia ridefinendo ruoli, linguaggi e responsabilità dell'insegnare.

Esperti giuridici e pedagogici hanno analizzato le implicazioni dell'**AI Act europeo**, il primo regolamento al mondo a disciplinare l'uso dell'IA, e i nuovi **obblighi per il settore educativo**: valutazione dei rischi, supervisione umana, trasparenza dei dati e tutela dei minori.

"L'intelligenza artificiale non è neutra – è stato ricordato – e il suo uso a scuola deve rispettare i diritti fondamentali, a partire dalla protezione dei più giovani".

Sono intervenuti Sandro Cacciamani, CEO di Ex Machina Italia, Nicola Fabiano, già Garante Privacy San Marino, Franco Fontana, Person Certification Manager Intertek Italia, Mario Reatti, Concesco Srl, Luciano Covi, Direttore generale IPRASE.

Le nuove frontiere delle certificazioni per gli insegnanti

L'ultimo evento, dedicato alle **nuove certificazioni per i docenti**, ha aperto lo sguardo su ciò che attende la scuola nei prossimi anni.

Dopo DigComp e DigCompEdu, infatti, si stanno affermando nuovi framework internazionali che permetteranno di documentare e certificare competenze emergenti in ambiti trasversali: sostenibilità, educazione finanziaria, intelligenza artificiale, educazione civica digitale.

Una prospettiva che, come sottolineato nel confronto, amplia la visione del docente come professionista riflessivo, capace di un apprendimento continuo e di una formazione certificata e riconosciuta anche a livello europeo.

Su Tuttoscuola.com verranno pubblicate le registrazioni dei tre seminari.

5. Valditara: l'educazione sessuale è obbligatoria e curricolare. Le critiche: non basta

In un'intervista rilasciata a *La Stampa* (19 ottobre) il ministro Giuseppe Valditara aveva fatto riferimento a quanto scritto nelle nuove Indicazioni Nazionali sostenendo che *"Il centrosinistra fa finta di non comprendere un testo chiarissimo: 'Fermo restando quanto previsto dalle Indicazioni nazionali...'. Nelle nuove Indicazioni nazionali, quelli che un tempo si chiamavano 'programmi scolastici', l'educazione sessuale, in senso biologico, è ampiamente prevista. Si affronta l'argomento con apposite lezioni innanzitutto all'interno dei corsi di scienze alle elementari e alle medie. E resta la possibilità, per gli istituti, di organizzare corsi pomeridiani che abbiano come oggetto quei temi previsti all'interno del programma scolastico"*. Valditara aveva poi spiegato che per 'senso biologico', intendeva *"lo studio delle differenze sessuali fra maschio e femmina, per esempio, della riproduzione, del concepimento, della procreazione, della pubertà. Si fa anche riferimento alla necessità di conoscere i rischi derivanti dalle malattie sessualmente trasmissibili"*.

Ma le polemiche sono continuate. Così, pochi giorni dopo, il ministro è tornato sull'argomento intervenendo alla trasmissione 'Mattino Cinque' del 23 ottobre. *"È falso dire che noi abbiamo cancellato l'educazione sessuale a scuola, anzi è espressamente contemplata con tutta una serie di insegnamenti come forse non si faceva nemmeno prima"*, ha detto Valditara, come riferito dalla agenzia ADN-Kronos. A suo giudizio *"È stata un'operazione di mero sciaccallaggio aver affermato che noi, così, non aiuteremo la lotta contro le malattie sessualmente trasmissibili. Falso. Nei nuovi programmi scolastici è scritto chiaramente che dobbiamo educare i ragazzi a prevenire i rischi delle malattie sessualmente trasmissibili"* ribadisce.

Come stanno esattamente le cose? Nelle Nuove Indicazioni (però nella edizione del 7 luglio 2025, non in quella precedente) la tematica è in ogni caso citata, anche se in estrema sintesi. Tutto quello che vi si legge è quanto segue:

- ✓ Scuola dell'infanzia: tra le competenze attese del campo di esperienza "Corpo e movimento": *"sviluppare un corretto e completo schema corporeo"* (passo indietro rispetto alla formulazione precedente, che era *"riconoscere i segnali e i ritmi di funzionamento del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo"*).
- ✓ Nel paragrafo "Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria": *"Conoscere il corpo umano e le principali differenze tra i due sessi"*.
- ✓ Scuola primaria: tra le competenze attese in Scienze al termine della classe quinta: *"Acquisire le prime informazioni su riproduzione e sessualità"*.
- ✓ Scuola secondaria di primo grado: tra gli obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe terza: *"Conoscere i rischi delle malattie sessualmente trasmissibili"*.

Pochi e sintetici cenni, dunque, nelle nuove Indicazioni. Valditara preferisce coinvolgere le famiglie che – come prevede il ddl approvato dalla Commissione Cultura della Camera – devono dare (alle Superiori) il loro ["consenso informato"](#) per l'eventuale partecipazione dei figli ad attività didattiche extracurricolari che tocchino la materia dell'educazione sessuale (vietate comunque nella scuola media), e caso mai ne fa una fattispecie dell'educazione civica. In una nota pubblicata nel sito del MIM il ministro sottolinea che *"Le nuove Linee guida sulla educazione civica prevedono come obiettivi di apprendimento, dunque obbligatori, l'educazione alle relazioni e l'educazione al rispetto, verso chiunque e in particolare verso la donna"*, e fa presente che, come risulta da un questionario inviato agli istituti superiori *"il 90% delle scuole ha attivato corsi di educazione alle relazioni e al rispetto, nella stragrande maggioranza curricolari"*. Corsi di educazione alle relazioni e al rispetto, non di educazione sessuale...

Facile prevedere che il dibattito su questo tema proseguirà con ulteriori scambi dialettici. Intanto il testo delle Nuove Indicazioni Nazionali non è ancora diventato esecutivo perché il Consiglio di Stato ha [sospeso la formulazione del suo parere](#) (obbligatorio, anche se non vincolante) rinviandolo al momento in cui il Ministero avrà dato risposta alle sue numerose osservazioni critiche.

APPROFONDIMENTI

Educazione sessuale e affettiva. Forse servirebbe anche a Landini...

20 ottobre 2025

Una gaffe del segretario della Cgil Maurizio Landini, pronunciata nel corso del talk “Di martedì” di Giovanni Floris – *“Meloni si è limitata a fare la cortigiana di Trump e non ha mosso un dito”* – è capitata proprio nel giorno in cui si discuteva in Commissione Cultura alla Camera il disegno di legge del ministro Valditara in materia di educazione sessuale e affettiva, e mentre le cronache del giorno erano strabordanti di notizie sui più recenti femminicidi.

Una espressione infelice, rimproveratagli da tutti (Gruber: *“Landini deve solo chiedere scusa”*), anche a sinistra, che ha rivelato quanto sia ancora radicato, fino a coinvolgere un comunicatore sperimentato come Landini, uno dei più antichi insulti “maschilisti” rivolti alle donne (nell’accezione negativa di quel termine, che Landini ha negato specificando che intendeva dire *“che Meloni è stata sulla scia di Trump, è stata alla corte di Trump”*). E quanto sia necessaria e urgente una corretta educazione dei giovani (e non solo) al governo consapevole dei propri sentimenti in ambito sessuale.

Proprio a questo obiettivo dovrebbe servire il citato ddl Valditara. La Commissione Cultura alla Camera ha approvato un emendamento presentato dalla vicepresidente Giorgia Latini (Lega) che estende alla scuola secondaria di primo grado il divieto che il ddl prevedeva per scuola dell’infanzia e primaria di svolgere *“attività didattiche e progettuali nonché ogni altra eventuale attività aventi ad oggetto temi attinenti all’ambito della sessualità”*. Il provvedimento prevede inoltre che, per la scuola secondaria di secondo grado, le famiglie debbano essere informate e dare consenso scritto qualora l’istituto intenda organizzare attività o corsi di educazione sessuale, anche in collaborazione con enti o associazioni esterne (il cui coinvolgimento è subordinato alla deliberazione del collegio dei docenti e all’approvazione del consiglio di istituto). Un emendamento “oscurantista” per l’opposizione (“medioevale” per l’euro parlamentare Alessandro Zan), che allontanerebbe l’Italia dalla maggior parte dei Paesi europei, dove l’educazione sessuale è prevista fin dalla scuola primaria.

Osservazioni critiche anche da chi si occupa direttamente di educazione. Per il pedagoga [Daniele Novara](#) *“la scuola offre la distanza educativa necessaria per parlare di affettività e sessualità senza giudizio e senza tabù”*. Il rischio è duplice, per il direttore del Centro Psicopedagogico per l’educazione e la gestione dei conflitti (CPP): da un lato abbandonare i ragazzi all’educazione informale del web, dall’altro perpetuare modelli sessuali distorti. Per [Alberto Pellai](#) *“la ‘non educazione’ lascia solo un campo vuoto. E oggi fuori nel mondo ci sono milioni di ‘dis-educatori’ pronti a riempire quello spazio lasciato vuoto”*. La pensa così anche Paola Pasqualin, dirigente scolastica dell’Istituto comprensivo Trento 5, intervistata da [iltquotidiano.it](#): *“la questione non va affrontata in maniera ideologica. Io credo sia impossibile fare scuola senza parlare di sentimenti, emozioni, affettività e valori. E poi ragazze e ragazzi ce le pongono queste domande, bisogna dare risposte, che non siano soluzioni certe, ma indicazioni aperte in cui poi trovano la loro strada”*. Piuttosto *“la preoccupazione andrebbe rivolta alle condizioni che ragazzi e ragazze, ma anche bambini e bambine subiscono dalla rete. Vengono in contatto con contenuti terribili che, senza mediazione, possono confondere per la normalità. Anche i genitori di alunni di quinta elementare ci chiedono di affrontare questi temi”*.

Il capogruppo leghista in commissione Cultura (e relatore del ddl Valditara), Rossano Sasso, ha giustificato l’emendamento affermando che *“troppe volte abbiamo assistito a episodi di tentativi di indottrinamento da parte di attivisti di estrema sinistra Lgbt, e anche oggi i colleghi dei partiti di sinistra hanno dimostrato tutta la loro avversione ideologica alle famiglie”*, ma che comunque il ddl *“non vieta affatto l’educazione alla sessualità né impedisce l’accesso a informazioni corrette: si limita a escludere dalle scuole primarie e secondarie di primo grado attività didattiche che esorbitino da quanto previsto dalle indicazioni nazionali, che già includono, e anzi potenzieranno, contenuti su relazioni, empatia e rispetto”*.

Ad essere vietati o vincolati saranno i progetti, decisi autonomamente dalle scuole, che si avvalgono di esperti esterni, come spiega, lamentandosi di ciò, il sito della Cgil [“Collettiva”](#), lo stesso che si è affrettato a giustificare lo scivolone di Landini sulla Meloni: [“Nessun insulto sessista e nessun rancore”](#)...

Educazione sessuale a scuola, Valditara: ‘I femminicidi non si combattono così’

21 ottobre 2025

Si riapre, con toni accesi, il dibattito sull’educazione sessuale nelle scuole italiane. Dopo l’approvazione dell’emendamento al **disegno di legge sul consenso informato** — noto come **Ddl Sasso** — che vieta attività di educazione sessuale fino alla scuola secondaria di primo grado e introduce il consenso scritto dei genitori per gli studenti delle superiori, il tema è tornato al centro del confronto politico, culturale ed educativo.

Il Ddl e l'emendamento: cosa prevede

Il provvedimento, in discussione in Parlamento, stabilisce che **non potranno essere affrontate tematiche di natura sessuale** nelle scuole dell'infanzia, primarie e medie, mentre nelle secondarie di secondo grado sarà necessario il **consenso informato dei genitori** per eventuali percorsi o attività didattiche realizzate anche con esperti esterni.

L'emendamento, a prima firma della deputata **Giorgia Latini (Lega)**, estende dunque il divieto finora previsto solo per i più piccoli, motivandolo con la volontà di tutelare i minori e garantire alle famiglie un ruolo attivo nelle scelte educative che riguardano la sfera affettiva e sessuale.

Secondo i promotori, la norma mira a **"evitare confusioni"** su temi ritenuti sensibili, come le teorie di genere, e a impedire che associazioni "ideologizzate" svolgano attività in classe senza adeguata trasparenza sui contenuti.

La replica di Valditara: "Rispetto e relazioni al centro delle nuove Linee guida"

Alle critiche di chi ha definito il Ddl un **"passo indietro"**, come il giornalista **Carlo Verdelli** su *Il Corriere della Sera*, ha risposto il ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara**, difendendo l'impianto della riforma e ricordando che il tema dell'educazione al rispetto è già parte integrante dei nuovi programmi di **Educazione civica**. "Le nuove Linee guida prevedono l'educazione alle relazioni e al rispetto come obiettivi obbligatori di apprendimento", ha dichiarato Valditara. "È la prima volta che tali temi caratterizzano anche gli insegnamenti disciplinari".

Il ministro ha inoltre citato i risultati di un **questionario nazionale** condotto tra gli istituti superiori: secondo i dati, **il 90% delle scuole** avrebbe già attivato corsi di educazione al rispetto e alle relazioni, e **il 70% dei docenti** avrebbe riscontrato un miglioramento nei comportamenti degli studenti.

Per sostenere questi percorsi, il Ministero ha stanziato **oltre 16 milioni di euro** tra formazione dei docenti, attività in classe e iniziative di sensibilizzazione, con il supporto dell'**Indire**.

Educazione sessuale e contrasto alla violenza: due piani diversi?

Nell'intervento sul *Corriere*, Valditara ha poi distinto il tema dell'educazione sessuale da quello della prevenzione della violenza di genere: "I femminicidi non si combattono con l'educazione sessuale — ha detto —. Nei Paesi del Nord Europa, dove da decenni si insegnano questi temi, i tassi di femminicidio restano comunque più alti che in Italia".

Secondo il ministro, l'educazione sessuale resta "importante per la conoscenza del corpo, la prevenzione delle malattie e la consapevolezza della sessualità", ma il Ddl non ne prevede l'abolizione. Al contrario, richiama le **Indicazioni nazionali**, che già includono nei programmi di scienze lo studio della **riproduzione, della pubertà e delle differenze sessuali**.

Nuove Indicazioni Nazionali. Fiorin: 'Meglio le vecchie'. Cosa faranno le scuole?

13 ottobre 2025

Dopo una breve, anche se intensa, fase di dibattito pubblico sulle nuove Indicazioni Nazionali (che entreranno in vigore dal 2026-2027), concentratasi sul ruolo dell'insegnamento della Storia ai fini della costruzione di una più forte identità nazionale e "occidentale" a partire dai programmi scolastici della scuola primaria – come spiegato da Ernesto Galli della Loggia, editorialista del *Corriere della Sera* ma anche docente universitario di Storia contemporanea – il tema è quasi sparito dall'attualità, soverchiato da altre problematiche che hanno coinvolto le scuole e gli studenti, come le drammatiche vicissitudini della Palestina.

Ma su che cosa effettivamente accadrà da settembre 2026 nelle aule delle scuole primarie italiane, in termini di innovazione dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento della Storia (ma anche dell'Italiano e di altre materie) non c'è alcuna certezza perché anche dal punto di vista formale le "Indicazioni", per quanto nuove, resteranno tali, e spetterà dunque ai docenti trasformarle in curricula, piani di studio. Bisognerà vedere inoltre se e che fino a che punto il ministro Valditara vorrà modificare il testo per recepire, almeno in parte, le molte osservazioni critiche ad esso mosse dal Consiglio di Stato, che ha sospeso il suo parere (obbligatorio ma non vincolante) in attesa delle modifiche eventualmente apportate al testo già pubblicato.

Di queste incertezze, e di alcune delle principali riserve emerse nei mesi scorsi, si è fatto interprete il professore Italo Fiorin, già coordinatore delle precedenti Indicazioni fin dalla loro prima definizione risalente al 2007.

In un ampio intervento, pubblicato sulla sua [pagina Facebook](#), Fiorin sostiene che *"siamo di fronte non a una riscrittura di un testo pur autorevole, come dovrebbe essere quello delle Indicazioni, ma al tentativo di riscrittura della cultura pedagogica del nostro Paese"*, che *"muove da tre grandi ossessioni: 1. L'ossessione Occidentale", "la convinzione cioè che alla civiltà occidentale sia intrinseca una "obiettiva" (!) superiorità morale che rende tout court universale i suoi valori"; 2. L'ossessione Identitaria, che "porta a curvare la didattica in funzione della costruzione di questo cittadino 'italiano-occidentale' ideale, al punto da snaturare certi insegnamenti, come accade soprattutto alla storia, disciplina che offre la chiave per scoprire l'anima retorica e*

nazionalistica dell'intera operazione"; 3. **L'ossessione Autoritaria**, perché "la didattica della nuova pedagogia ministeriale è trasmissiva". Essa, dice Fiorin citando il documento del CSPI (che nella [riunione del 10 ottobre](#) ha ricordato [Paola Serafin](#), con l'intervento dei vertici del Ministero), "contraddice non solo la funzione docente – come delineata dalla normativa – ma limita e comprime la ricchezza delle competenze che a detta funzione si riconnette. La conoscenza meccanicamente memorizzata e restituita ha, tra l'altro un impatto residuale sul processo di maturazione delle competenze, poiché di fatto non è una vera 'conoscenza', ma si configura come una semplice nozione o informazione."

Si può fare qualcosa, si chiede Fiorin? "Certo, si può fare molto. E, sembrerebbe sorprendente, lo si può fare non andando contro la normativa, ma pienamente rispettandola", perché "le Istituzioni scolastiche sono autonome e la legge che riconosce questa autonomia è di rango costituzionale."

"Le istituzioni scolastiche hanno tutta la possibilità di 'compensare' i limiti delle nuove Indicazioni, senza doversi molto preoccupare dei numerosi aspetti che non condividono, perché questi riguardano non la parte prescrittiva del testo (che deve limitarsi alle finalità generali e alle competenze) ma quel 'di più' esortativo, di raccomandazione, di suggerimento, che non si è affatto tenuti a seguire".

La conclusione è tranchant: "Il ministro Valditara tira dritto? E perché le scuole non possono fare altrettanto?". Questa problematica è affrontata in modo approfondito nel [numero di settembre](#) di Tuttoscuola che contiene, oltre a una ampia analisi dello stesso Fiorin (dal titolo: "Indicazioni e curriculum: tra prescrittività e autonomia"), due articoli di Stefano Stefanel su come concretamente gli insegnanti possono integrare le nuove Indicazioni nei curricula delle scuole.

Iran

6. Attività sindacale nella scuola a rischio di arresto. Accade in Iran

Immaginiamo una riunione di sindacalisti della scuola e l'arrivo delle forze dell'ordine che arrestano i partecipanti.

E' accaduto qualche settimana fa in Iran. Nella sua ultima edizione di ottobre il periodico di *Education International*, l'organizzazione mondiale dei sindacati della scuola, esprime una forte condanna per l'intensificarsi della repressione da parte del governo iraniano nei confronti degli attivisti del sindacato degli insegnanti, in particolare dei membri del Consiglio di Coordinamento delle Associazioni di Categoria degli Insegnanti Iraniani (CCITTA), affiliato di EI in Iran.

In una lettera indirizzata all'Ayatollah Khamenei, leader della Repubblica Islamica dell'Iran, il segretario generale di EI, David Edwards, fa riferimento a uno specifico caso di repressione: *"Il 16 settembre le forze di sicurezza iraniane hanno interrotto una riunione di 18 rappresentanti del CCITTA a Shahreza, nella provincia di Isfahan. Tutti i partecipanti sono stati arrestati, i loro dispositivi personali confiscati e uno di loro, il signor Masoud Farhikhteh, è stato sottoposto a trattamenti degradanti. Nonostante un'ordinanza del tribunale che ne ha ritardato la condanna, il signor Farhikhteh è stato trasferito in isolamento nel carcere centrale di Karaj il 30 settembre"*. Subito dopo la repressione si è estesa a tutte le province. A Kerman otto attivisti del sindacato degli insegnanti sono stati condannati *"con accuse inventate"*. In Kurdistan, almeno dodici insegnanti rischiano il licenziamento, il pensionamento forzato o l'esilio interno. Tra loro c'è la signora Somayeh Akhtrashomar, un'insegnante e attivista sindacale curda con 17 anni di servizio, a cui è stato definitivamente vietato di insegnare e di svolgere attività sindacale.

"Queste azioni riflettono una campagna sistematica per criminalizzare l'attività sindacale e mettere a tacere gli insegnanti", ha affermato Edwards, perché *"violano le garanzie costituzionali dell'Iran e i suoi obblighi ai sensi delle Convenzioni OIL 87 e 98, che tutelano la libertà di associazione e la contrattazione collettiva"*.

Education International ha rivolto le seguenti richieste alle autorità iraniane:

- ✓ Il rilascio immediato e incondizionato del signor Masoud Farhikhteh;
- ✓ L'annullamento delle misure punitive contro gli insegnanti licenziati, inclusa la reintegrazione della signora Akhtrashomar;
- ✓ La fine delle molestie e della criminalizzazione dell'attività sindacale pacifica;
- ✓ Piena conformità agli standard internazionali del lavoro e tutela dei diritti degli educatori, indipendentemente dal genere o dall'etnia.

"La repressione degli insegnanti mina l'integrità del sistema educativo iraniano e i principi di giustizia, dignità e partecipazione democratica", ha concluso Edwards. *"Siamo solidali con gli insegnanti iraniani e sollecitiamo il governo a rispettare le proprie responsabilità legali e morali"*.

7. L'Uciim si rinnova partendo dall'umanesimo pedagogico

L'UCIIM – Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori – si prepara a vivere un momento importante nella sua lunga storia di impegno per la scuola e per l'educazione italiana. Dal 7 al 9 novembre 2025, presso l'Istituto "Confalonieri – De Chirico" di Roma, si terrà il XXVII Congresso Nazionale, dal titolo "Progettare il nostro futuro insieme: in cammino per un patto educativo comune", un evento che segna una tappa cruciale nel processo di rinnovamento dell'Associazione, chiamata a reinterpretare la propria identità alla luce delle nuove sfide culturali, pedagogiche e sociali. Durante il congresso saranno eletti presidente e organi statutari che guideranno l'Associazione per i prossimi quattro anni.

L'assise nazionale sarà inaugurata venerdì 7 novembre con i saluti istituzionali della presidente dell'Associazione Elena Fazi, di S.E. Baldo Reina, di Antonietta D'Amato, Direttore Generale della SAFI, di Maria Catapano (Dirigente scolastico). Ci sarà poi l'intervento di Alfonso Rubinacci (Coordinatore del Comitato scientifico di Tuttoscuola): **"Dal Prestigio alla retribuzione del personale docente"**, un tema annoso per il quale verrà fatta una proposta innovativa e ambiziosa.

Ad introdurre i lavori è stato chiamato Roberto Ricci, Presidente dell'INVALSI, che parlerà del valore della valutazione educativa come strumento di crescita e di equità. Seguirà la presentazione delle sintesi dei lavori dei tavoli tematici 1,2,3, cuore del percorso di riflessione associativa. Infine, ci sarà un dibattito aperto ai presenti.

La giornata di sabato 8 novembre si aprirà con l'approfondimento dei lavori dei tavoli 4 e 5, e proseguirà con la relazione di Stefano Zamagni, dal titolo "Perché pensare al pensiero pensante nell'era dell'Intelligenza Artificiale", che vede la scuola motore di coesione sociale e laboratorio di umanità. Il dialogo con i presenti, moderato da Andrea Porcarelli, costituirà un momento di confronto e di crescita condivisa.

Nel pomeriggio, verranno presentate le sintesi dei tavoli 6 e 7, seguite da un dibattito aperto, coordinato dal Consigliere nazionale emerito Pierangelo Coltelli, segno distintivo di una comunità viva e dialogante.

Con il Congresso 2025 l'UCIIM riafferma così il proprio impegno per una scuola inclusiva, competente e capace di formare cittadini consapevoli, rinnovando la tradizione cattolica che da oltre ottant'anni anima il suo servizio al Paese.

Come sottolinea la Presidente nazionale Elena Fazi, *"questo Congresso è un atto di fiducia nel futuro dell'educazione: un invito a costruire, insieme, un nuovo umanesimo pedagogico fondato sul pensiero riflessivo, sulla profondità della relazione e sulla responsabilità condivisa del formare"*.

Con questa prospettiva, l'UCIIM si conferma una comunità educante che guarda al domani con la forza delle proprie radici e la freschezza del suo rinnovato impegno.

8. Studenti: macchine di apprendimento o corpi pensanti?

di Luigi Ballerini

Oggi, e ancor più domani, rischiamo ciò che segnala il filosofo Miguel benasayag: non che le macchine diventino come noi, ma che siamo noi a diventare come loro, ridotti a funzioni e prestazioni. È un rischio sottile ma profondo: muta la nostra idea di umano. In questa cornice rientra la prospettiva di JeanPierre Changeux: passare dal "mentale" al "neurale". la coscienza emergerebbe da processi cerebrali selettivi; se tutto è neurale, però, tutto appare algoritmico e il confine uomo-macchina sbiadisce. l'arrivo di sistemi di IA come ChatGPT acuisce la questione: ci rimandano l'idea di essere, in fondo, dispositivi di elaborazione. E a scuola? Non rischiamo di concepire lo studente come una "macchina di apprendimento" che riceve input(lezioni), processa dati(studio) e fornisce output(verifiche, voti, competenze)? benasayag, in ChatGPT non pensa e il cervello neppure, offre una chiave decisiva: non è il cervello a secernere i pensieri come la cistifellea secerne la bile; a pensare è il corpo. Questo cambia la scuola: gli studenti non sono cervelli da riempire, ma corpi pensanti (già Freud parlava di "Io corpo", anzi di Körper-Ich). Imparano attraverso esperienze vissute e relazioni con altri corpi pensanti. Parlare di apprendimento affettivo significa riportare al centro la persona intera. l'educazione non è solo cognitiva: è anche affettiva, etica, relazionale. Non costruisce soltanto competenze, ma forma persone. Dobbiamo distinguere l'avere informazioni dal fare esperienza ...

9. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
seguo con crescente preoccupazione le notizie sulle nuove occupazioni nelle scuole. Insegno da molti anni in un liceo e conosco bene il valore dell'impegno civico e della partecipazione studentesca, ma mi chiedo se, oggi, questi gesti abbiano ancora la stessa forza simbolica o se non stiano invece diventando una forma di disagio più che di proposta.

Dietro le occupazioni vedo spesso frustrazione, sfiducia e mancanza di ascolto. Ragazzi che cercano spazio per esprimersi ma non trovano interlocutori, adulti che reagiscono solo con sanzioni o con indifferenza. È come se la scuola e i suoi studenti parlassero due lingue diverse.

Credo che dovremmo chiederci cosa stiamo offrendo a questi giovani: partecipazione reale o solo simulata? ascolto o retorica del dialogo? Se l'occupazione diventa l'unico modo per sentirsi parte della scuola, allora il problema non è la protesta, ma ciò che accade – o non accade – prima di essa.

Non servono porte chiuse o accuse reciproche, ma luoghi e tempi autentici di confronto. È questa la scuola che dovremmo difendere: una scuola che educa alla responsabilità, non solo alla ribellione.

Cordiali saluti,
un prof preoccupato